

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 5, — 8,22 - 10,55 — *Savona* 2,33 - 13,39 - 18,12 — *Genova* 5,30* - 6,10 - 18,15 - 20,30 — *Asti* 8,25 - 14,42 — (* Effettuasi nei giorni succ. ai festivi)
 ARRIVI: da *Alessandria* 12,58 - 17,57 — — — *Savona* 8,6 - 15,12 - 22,12 — *Genova* 8,10 - 10,5 - 19,30* - 20,19 — *Asti* 11,50 - 17,40 — (* Effettuasi nei giorni prec. ai festivi)

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16. — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA PACE, MA INTENDIAMOCI...

Il colpo di fulmine, preparato a Berlino e scoppiato a Vienna, è stato accolto con sufficiente tranquillità. Esso non ha fatto male a nessuno, anche perchè era previsto.

Nella vigilia di un'offensiva militare, o nelle ore amare della delusione, Berlino e Vienna eran soliti di scagliare i loro agenti nei paesi dell'Intesa per inalberarvi il bandierone bianco ed umanitario del pacifismo.

Ma gl'intrighi in Svizzera, in Olanda, nella Spagna, benchè fossero stati sapientemente condotti, sono falliti, tutti, per attestare la grande miseria morale e intellettuale degli agitatori.

Anche nei momenti delle crisi maggiori, il buon senso delle moltitudini, percosse dai lutti, hanno reagito agli sgomenti e alle seduzioni. Pertanto gli eserciti Alleati calano, per sentieri di gloria, un destino beneaugurante del trionfo finale.

Così l'Italia dal fastidio Piave ha rialzato i suoi ardimenti folgoranti; e dalla Marna tutta la Francia è in piedi con le armi benedette dalla fortuna; e con la Francia e con l'Italia è la grande, indissolubile solidarietà dell'Inghilterra e delle Americhe; è il cuore di tutti i popoli oppressi.

Con tanto vigore morale e con eserciti così baldanzosi e muniti, la vittoria bacerà quelli che difendono il diritto contro la barbarie. Questa è legge storica, a cui gl'intellettuali di Berlino non prestarono mai fede.

E poichè sul cielo della Wilhelmstrasse e delle Ballplatz passano nuvole di temporale — disagi economici, malcontenti di cittadinanze, conati di rivolta — e il *redde rationem* scocca il suo imperativo indeprecabile, ecco che i dirigenti del militarismo austro-tedesco, i provocatori della guerra, i massacratori dei bambini belgi, i devastatori della Balcania, i predoni della Russia, i pirati dell'oceano, corrono ai ripari e alla frode e affidano al cervello del primo ministro di Vienna il com-

pito di preparare la suprema offensiva pacifista.

Ma come possono far dimenticare, oltre le loro gesta predaici e terribili, i discorsi megalomani, recentissimi, delle loro alte Autorità? Non hanno forse mantenuto i più assurdi propositi di egemonia, nei loro discorsi frequenti, i ministri di Germania e di Vienna, e persino i loro Sovrani?

Riesce, in verità, assai difficile comporre il dissidio — più che tra il passato e l'imminente avvenire — tra le ufficiali dichiarazioni anticivili e imperialistiche delle loro Eccellenze austro-ungariche e l'ultima «Nota ufficiale» che invita i belligeranti a... vedere se non sia il caso di preparare, come e quando che sia, indefinibili trattative di pace.

Sì — rispondono i popoli dell'Intesa — poniamo sul tappeto la questione della pace. Ma la questione è, necessariamente, intransigente. Si riconoscano i diritti dell'Italia, della Francia, dei popoli oppressi; si riconosca la santità dell'intervento inglese e americano; s'indennizzino i popoli ingiustamente colpiti; si faccia opera di restaurazione civile, si affermi e si assicuri la libertà; si garantisca la giustizia.

E la pace, allora, sarà stabile. Altrimenti una pace di compromessi rinnoverebbe gli errori e gli sgomenti della guerra, che già costa tante lagrime e tante rovine!

Mercato delle Uve

UVE NERE MISTE	
22-24 settembre 1918	
Mg. 695 da L. 7,50 a L. 10,50 m. 8,467	
25-26 settembre	
Mg. 994 da L. 7,50 a L. 11,— m. 8,198	
27 settembre	
Mg. 4018 da L. 7,50 a L. 10,20 m. 8,997	
28 settembre	
Mg. 4461 da L. 7,50 a L. 12,— m. 9,311	
29 settembre	
Mg. 6125 da L. 7,50 a L. 12,— m. 9,421	
30 settembre	
Mg. 5815 da L. 7,50 a L. 12,— m. 9,218	
1 ottobre	
Mg. 7087 da L. 7,50 a L. 10,50 m. 9,459	
2 ottobre	
Mg. 5733 da L. 7,50 a L. 12,50 m. 9,638	
MOSCATO	
1 ottobre	
Mg. 1548 da L. 9 a L. 13 media 10,287	
2 ottobre	
Mg. 1351 da L. 10 a L. 13 media 10,297	

I propositi dell'On. Meda per la ricchezza idrologico-termale d'Italia

Il ministro delle finanze, on. Meda, ha costituito una Commissione col mandato di riferire sulla consistenza e sulle condizioni del patrimonio idrologico e termale in Italia e sui provvedimenti atti a metterlo in valore e ad accrescerne l'efficienza nell'interesse così della salute pubblica, come dell'economia nazionale.

Nell'atto stesso della costituzione della Commissione l'on. ministro, esponendole i suoi propositi, ha detto che la ricchezza idrologica e termale d'Italia è indubbiamente uno dei patrimoni più importanti del Paese, considerato dal duplice punto di vista della salute pubblica e dell'incremento economico nazionale. Senonchè è giudizio diffuso che l'Italia non ha sinora potuto sfruttare un tale patrimonio; molta parte di esso giace o ignorato o trascurato, mentre sarebbe possibile portare le nostre maggiori stazioni di acque e di bagni a sviluppo capace di renderle vittoriose nella concorrenza con le più celebri dell'estero. Il ministro ritiene quindi opportuno che, in vista del benessere che lo sfruttamento di questa ricchezza può recare all'Italia, la materia in questione venga fatta oggetto di nuovi e più ampi studi, anche in vista della partecipazione che l'Italia dovrà prendere ai Congressi di Monaco, già indetti con una delle prime riprese d'operosità civile internazionale appena sia chiusa la guerra in corso. La Commissione nominata dovrà dare il contributo alla determinazione di un programma organico di azione, alla formulazione di eventuali proposte per riforme tecniche, amministrative e legislative.

A far parte della Commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato, sono stati chiamati gli on. Maggiorino Ferraris, Rava, Sanarelli, Landucci, Belotti, i comm. Berli e Lutrario, i prof. Flora, Ruata e Venai, il dott. Nazari, il comm. Bertarelli, il comm. Rebucoi, il cav. Campione il cav. Sommariva e il cavaliere Scazza, segretario.

Che cos'è la febbre spagnuola? Come si diffonde - Come si cura

Giorni addietro un giornalista Savonese pubblicò una intervista sull'Influenza, malattia che sia in Piemonte che in Liguria ed altrove ha colpito e colpisce ancora un gran numero di persone, alcune, purtroppo, per sopravvenute complicazioni, con esito letale.

L'autorevole intervistato risponde al nome del Dott. Comm. Canalis, professore di igiene nella R. Università di Genova.

Data l'importanza della intervista e dati i consigli pratici, igienici in essa contenuti, crediamo utile riprodurre quanto in merito alla odierna influenza ha detto il valente igienista genovese, onde i nostri lettori possano trarne qualche profitto per sé e per gli altri:

-- Vorrebbe dire quale nuova malattia è quella che oggi ci tormenta?

— Non si tratta di una nuova malattia, ma della ormai nota influenza, che si vuole presentare in forma di epidemia e bene spesso di pandemia ogni 10, 15 o vent'anni. L'ultima grande epidemia si ebbe in Europa, anzi in tutto il mondo, negli anni 1890-1900. La presente epidemia è incominciata la scorsa primavera ed ebbe le sue origini in Spagna, per cui venne volgarmente chiamata *febbre spagnola*.

In principio da noi in Italia fu erroneamente confusa con la *febbre dei pappataci*, la quale ha un andamento ben diverso; non è contagiosa e non si presenta nella stagione e nelle altitudini, ove si è manifestata l'attuale infezione.

— Ora però sembra siasi presentata in forma abbastanza violenta.

— L'influenza, che si conosce sin dal 1200, ordinariamente presenta una forma benigna, tanto che fu denominata anche *mal gentile*; ma qualche volta assume tale gravità specialmente per le bronco-polmoniti e per le polmoniti crupali, da cui può essere complicata, da produrre una mortalità superiore a quella del colera.

Anche nella epidemia del 1890 si ebbero in certi paesi degli episodi di una gravità straordinaria; molte persone vennero colpite quasi fulmineamente dall'influenza e morirono in pochi giorni per bronco-polmonite.

— Come si può però parlare di influenza mentre si crede generalmente che essa si manifesti soltanto nei mesi invernali?

— Questo è vero solo in parte. Le epidemie estive di influenza non sono